

Le parole sporche e il multilinguismo nel romanzo

Lingua madre di Maddalena Fingerle

Simon Prahl

(Goethe-Universität Frankfurt am Main)

1. Introduzione

Per Paolo Prescher, il protagonista del romanzo *Lingua madre* (2021) di Maddalena Fingerle, esistono parole ‘pulite’ e parole ‘sporche’.¹ Le parole ‘pulite’ sono quelle ‘oneste’ mentre le parole ‘sporche’ deve lavarle via dalla pelle, non può più più metterle in bocca a rischio che lo macchino.² Paolo è alla ricerca di una lingua ‘pulita’, non contaminata, e per questo deve lasciare la sua città natale, Bolzano, dove le persone, soprattutto sua madre e sua sorella, infettano la sua lingua. Paolo è sinesteta, per lui le parole hanno colori, suoni o odori, ma possono anche essere agenti patogeni per il suo corpo, non appena si sporcano. Il padre, afasico e muto, rimane la sua ancora di salvezza; quando muore, Paolo deve partire per sfuggire all’ipocrisia della madre e alla cattiveria della sorella. Odia la sua città

¹ Vorrei cogliere l’occasione per ringraziare Cristina Belloni per aver corretto il mio articolo e migliorato la lingua. Questo contributo non sarebbe stato possibile senza la visita alla città di Bolzano da lei organizzata.

² Sulle categorie di parole in *Lingua madre*, Alessandra Locatelli (2022, s.p.) afferma: “La categoria della sporcizia e della pulizia in materia linguistica ha in realtà a che vedere con la situazione familiare di Paolo che accusa madre e sorella di mancanza di comprensione nei confronti del padre: sono loro che gli ‘sporcano’ le parole”.

natale, che considera una città di bugie e di finto multilinguismo, così finisce a Berlino, dove incontra Mira che riesce a ripulire le parole che credeva sporche: Paolo la ama e tutte le parole usate dalla ragazza assumono connotazioni positive. Tuttavia, il protagonista evita di parlare italiano, resiste alla propria lingua madre e usa il tedesco, finché il passato non lo raggiunge e la sua ossessione ricomincia. L'autrice scrive contro una romanticizzazione del multilinguismo altoatesino e a favore di una reale consapevolezza linguistica della situazione nella regione alpina.³

Nel mio articolo intendo esplorare il multilinguismo nel romanzo di Maddalena Fingerle concentrandomi in particolare sulle seguenti questioni: quale ruolo svolge la letteratura nel contesto del multilinguismo? qual è il rapporto tra identità e lingua o perdita di identità e lingua? esistono parole ‘pulite’ o incontaminate, oppure ogni parola nasconde un significato latente più o meno apertamente connotato negativamente?

2. *In varietate concordia* – Il multilinguismo nella letteratura europea contemporanea

L’Unione Europea conta attualmente 24 lingue ufficiali: lo spirito dell’Europa si manifesta così, attraverso questa pluralità linguistica, nel valore fondante del multilinguismo all’interno della nostra unione di principi e ideali occidentali (Corona 2004; Garzone 2007; Raus 2010; Montini 2014).

Tale diversità linguistica è un’espressione di autostima, Roland Ißler (2016) parla in questo senso di uno “heterogene[m] Kulturraum, dessen Diversität sie [= die EU] nicht etwa als hinderliche Einschränkung, sondern vielmehr ausdrücklich als

³ Gli studi di Costazza (2015; 2017), Costazza & Romeo (2017) e Locher (2013; 2016) dimostrano come la letteratura altoatesina sia ricca di sfaccettature e versatilità nell’affrontare il tema del multilinguismo e dell’identità. Per la situazione linguistica in Alto Adige si veda ancora Egger 2001, Risse 2013, Lupica Spagnola 2019 e Dorigo 2024.

Bereicherung und Gewinn begreift” (Ißler 2016, 107 s.).⁴ Per lui il multilinguismo non è solo uno dei “wichtigsten Bildungsaufgaben und großen Herausforderungen”, ma piuttosto una “alltägliche europäische und weltweite Realität” (Ißler 2016, 118).⁵ della nostra comunità mondiale internazionalizzata e globalizzata.⁶ Il multilinguismo romanistico, dal canto suo, comprende circa 15 lingue romanz standard e diverse lingue non standardizzate, alcune delle quali sono considerate dialetti, con circa 700 milioni di parlanti nativi.⁷ Nei testi letterari, spesso l'intreccio linguistico delle lingue è un'espressione dell'idea di multilinguismo e, come affermano Dembeck & Parr (2020, 9), l'interesse della ricerca in questo ambito è aumentato in modo significativo negli ultimi anni. I critici forniscono tre motivi per cui gli studi letterari, che finora non si sono particolarmente soffermati sull'aspetto più linguistico e sociologico di tale questione, dovrebbero riconoscere il multilinguismo nei testi letterari come un importante principio linguistico:

⁴ “spazio culturale eterogeneo, la cui diversità [l'UE] non vede come una restrizione ostruttiva, ma piuttosto come un arricchimento e un beneficio esplicito”; salvo diversamente indicato, le traduzioni sono dell'autore dell'articolo.

⁵ “compiti educativi più importanti e delle principali sfide”.

⁶ “realtà quotidiana europea e globale”.

⁷ Il fatto che il multilinguismo e la traslitterazione siano un fenomeno socio-culturale fortemente radicato nella società è dimostrato, tra l'altro, dalla diversità culturale presente nelle scuole e nelle istituzioni educative (Baker & Wright 2017; Cenoz & Gorter 2021; Haukås 2016; Lewis et al. 2012; Martini & Torregrossa 2023).

⁸ In questo contesto, Franz-Joseph Meißner (2016, 8) ha assemblato un dettagliato vocabolario di base del plurilinguismo romanistico: “Der Kernwortschatz der romanischen Mehrsprachigkeit (hinfert KRM) stellt gestuft die jeweils 5000 häufigsten Wörter der französischen, italienischen, portugiesischen und spanischen Sprache sowie ihre englischen und deutschen Entsprechungen zusammen. Hinzu kommen die (zumeist lateinischen) Etyma”; “Il vocabolario di base del plurilinguismo romanistico (d'ora in poi KRM) raccoglie le 5000 parole più comuni delle lingue francese, italiana, portoghese e spagnola, nonché i loro equivalenti inglesi e tedeschi. A queste si aggiungono gli etimi (per lo più latini)”.

Erstens verspricht die Beschäftigung mit und die Analyse von Mehrsprachigkeit und insbesondere mehrsprachiger Literatur allen, die sich für Fragen der Inter- und Transkulturalität sowie der Migration interessieren, einen wichtigen Zugang zu Phänomenen sprachlicher, kultureller und auch sozialer Differenz. Zweitens kommen mehrsprachige literarische Texte dem neu erstarkten Interesse an der sprachlichen Struktur der literarischen Textualität entgegen. Damit stellen sie auch eine Herausforderung an die philologischen Arbeitsinstrumente dar, die sich zunehmend linguistischer Konzepte und Terminologien bedienen bzw. diese sogar adaptieren müssen, um ihren Gegenständen gerecht zu werden. Drittens schließlich bietet Mehrsprachigkeit die Möglichkeit, die Einschränkungen der nationalphilologischen Betrachtungsweise zu überwinden. Dies ist insbesondere vor dem Hintergrund der aktuellen Diskussion um "Weltliteratur" und die sich wandelnde Rolle der "Allgemeinen und Vergleichenden Literaturwissenschaft" reizvoll (Dembeck & Parr 2020, 9 s.).⁹

In questo contesto, anche Patrut et al. (2022) intendono l'Europa come un concetto 'plurale' ed 'empatico' che prende sul serio l'interculturalità e il multilinguismo fin dalle proprie fondamenta, così come il multilinguismo in letteratura è inteso da McMurtry et al. (2023) come una "introduzione sperimentale di nuove regole" nel sistema di regole delle lingue e della loro rete linguistica. Per limitarci

⁹ "In primo luogo, lo studio e l'analisi del multilinguismo, e della letteratura multilingue in particolare, promette a tutti coloro che sono interessati alle questioni dell'interculturalità, della transculturalità e della migrazione un approccio importante ai fenomeni della differenza linguistica, culturale e sociale. In secondo luogo, i testi letterari multilingue rispondono al nuovo interesse per la struttura linguistica della testualità letteraria. Rappresentano quindi una sfida anche per gli strumenti filologici che sempre più spesso devono fare uso di concetti e terminologia linguistica o addirittura adattarli per rendere giustizia al proprio oggetto. In terzo e ultimo luogo, il multilinguismo offre la possibilità di superare i limiti dell'approccio filologico nazionale. Ciò è particolarmente interessante sullo sfondo dell'attuale discussione sulla 'letteratura mondiale' e sul cambiamento del ruolo degli 'studi di letteratura generale e comparata'".

ad alcuni noti esempi germanofoni e italofoni, autori come Uljana Wolf (*Falsche Freunde*, kookbooks, 2009; *Sonne From Ort. Ausstreichungen/Erasures englisch/deutsch nach den “Sonnets from the Portugese” von Elizabeth Barrett Browning und den Übertragungen von Rainer Maria Rilke*, kookbooks, 2012), Daniel Graziadei (*geh dichter*, Iduna Verlag, 2010) e Francesca Melandri (*Eva dorme*, Mondadori, 2010) mettono in atto il multilinguismo nelle loro opere letterarie con modalità diversificate: scrivono in lingue diverse, decostruiscono e riassemblano i significati, riflettono sul contatto tra le lingue.

3. Il multilinguismo in *Lingua madre*

Se il multilinguismo negli studi letterari è un’area di ricerca attuale e vivace,¹⁰ mi vorrei qui soffermare sulla specificità del multilinguismo realizzato da Maddalena Fingerle nel proprio romanzo *Lingua madre*. Come già detto, Paolo Prescher si preoccupa della pulizia delle parole. La sua stessa lingua madre, l’italiano, è per lui una lingua sporca, non di per sé o per questioni storiche o sociali, bensì perché le persone che disprezza, come sua sorella e sua madre, sporcano tale lingua. Quando arriva a Berlino, di conseguenza, non parla più italiano, ma tedesco. Presenterò l’uso del plurilinguismo in *Lingua madre* utilizzando due passaggi testuali esemplari, in stretta connessione con la riflessione sulla situazione linguistica dell’Alto Adige:

A volte capita che qualcuno ancora non lo sa che vengo da Roma, si avvicina e mi chiede: Wo kommst du her, Paólo? Pàolo. Ja, Paólo, wo kommst du her? E io non voglio più correggerlo e non voglio nemmeno più dire Roma, e ci riprovo: Bozen. E l’altro: Österreich! Nein, nein, Alto-Adige-Südtirol, Italien, ich bin Italiener, provo io. Ach komm, Südtirol ist doch nicht Italien!

¹⁰ Come dimostrato recentemente da Schwerter et al. (2024), Hodaie et al. (2024) e Kilchmann (2024).

E allora io mi infastidisco e ribadisco che è in Italia, cazzo; Ehm... technisch gesehen, ja, eigentlich schon. Mi accorgo che in tedesco non dico mai le parolacce o comunque raramente, e me le dico in testa in italiano, e ora capisco quello che sosteneva Jan: aveva ragione, sono belle le parolacce, in italiano.

Quello riprende: Dann bist du ja zweisprachig aufgewachsen, wenn du aus Südtirol kommst. E allora io mi incazzo per davvero e ribadisco: Ehm... nee, das funktioniert so nicht. Ma in tedesco non mi incazzo, no, succede solo in italiano, in testa. Mi chiede: Wieso nicht? Ich hab' mal einen Artikel gelesen... Ah no, se l'ha letto in un articolo, che sono tutti bilingui, non posso più replicare, alzo le mani e cambio le carte in tavola e mi scuso e dico che mi sono sbagliato io, certo che sono italiano, vengo da Roma, è solo che sono nato a Bolzano: Entschuldige, ich meinte es nicht so. Ich komme aus Rom, hab' ich wirklich Bozen gesagt? Nee nee, natürlich komm' ich aus Rom, Italien. Es ist nur so, dass ich in Bozen geboren bin.

Divento presto il ragazzo di Roma, nato a Bolzano, che sa male il tedesco. Miglioro velocemente, così dopo metà anno divento il ragazzo di Roma, nato a Bolzano, che sa perfettamente il tedesco perché a Bolzano sono tutti bilingui e un po' ci rimango male, ma capisco che non ha senso discutere e me ne faccio una ragione (Fingerle 2021, 80 s.).

In questo passo, Paolo viene interrogato dai suoi amici tedeschi, conosciuti a Berlino, che esplicitano una serie di convinzioni verosimilmente diffuse. Innanzitutto, per loro l'Alto Adige non è una 'vera' regione italiana, bensì austriaca; inoltre, sono fermamente convinti – e questo inquieta il protagonista – che tutti i sudtirolese siano bilingui, quindi Paolo dovrebbe essere in grado di parlare perfettamente il tedesco e non gli credono quando dichiara che non è così. E poiché Paolo non ha voglia di discutere, dice di essere originario di Roma e di essere nato solo a Bolzano. Come si può notare, i passaggi multilingue sono, dal punto di vista narrativo, il linguaggio mentale della prospettiva di Paolo, l'italiano, che non viene tradotto letteralmente in tedesco, lingua in cui vengono riportate le conversazioni che nascono tra i personaggi e che prendono la forma di dialogo.

La comunicazione multilingue e la riflessione metalinguistica sul presunto multilinguismo dell'Alto Adige costituiscono, in questo punto del testo, un principio strutturale: il *code-switching*¹¹ tra le lingue (tedesco e italiano) e tra le prospettive (interna ed esterna) assume una funzione narrativa. Il passaggio da una lingua all'altra non ha quindi una funzione puramente comunicativa, ma è semanticamente pregnante: le lingue, e in particolare il multilinguismo, si rivelano portatori di tensioni culturali e di assunzioni identitarie.

Inoltre, si evidenzia come il 'multilinguismo ipocrita' dell'Alto Adige si rifletta sul personaggio principale. Il conflitto interiore generato da una presunta competenza multilingue diventa parte integrante della sua identità: Paolo rivendica la propria identità italiana, ma viene costantemente messo di fronte all'affermazione che l'Alto Adige non farebbe parte dell'Italia, bensì dell'Austria, o sarebbe tutt'al più una regione 'particolarmente bilingue'. Attraverso queste eteronimie identitarie, il testo tematizza il campo di tensione politico e culturale della regione alpina. Questo allontanamento linguistico dalla città natale e dalla lingua italiana lo destabilizza, rendendo evidente che l'identità linguistica non può essere ridotta alla mera provenienza geografica. D'altro canto, la decostruzione del mito sudtirolese di un 'idillio bilingue' avviene per mezzo dell'ironia e attraverso la caricatura di narrazioni stereotipate. Le reazioni di Paolo – tra cui rassegnazione, ironia e finzione – rivelano le pressioni psicologiche legate a tali attribuzioni identitarie e la frustrazione che prova chi vi è sottoposto di fronte al fatto che molti esterni non siano in grado di comprendere appieno la situazione reale in Alto Adige.

¹¹ Il principio linguistico del *code-switching* viene spiegato da Pelloni e Voloshchuk (2023, 11) nei seguenti termini: "In seiner sprachwissenschaftlichen Bedeutung bezeichnet der Terminus 'Sprachwechsel', auch 'Code-Switching' genannt, einfach ein Phänomen, in dem Sprachen vermischt werden"; "Nel suo significato linguistico, il termine 'alternanza linguistica', detto anche 'code-switching', indica semplicemente un fenomeno in cui le lingue vengono mescolate".

Per Paolo, le due lingue sono cariche di valori estetici e di valenze emotive differenti. Egli afferma di capire la bellezza delle imprecazioni italiane, di fatto lascia intendere che in tedesco non gli sia possibile imprecare in modo efficace, mentre l'italiano, grazie alla sua carica affettiva, glielo consente. Questa codificazione emotiva dell'uso linguistico mostra come l'impiego delle lingue da parte del protagonista non sia mai neutrale o arbitrario, ma dipenda dai contesti comunicativi. Tuttavia, la scelta linguistica ha soprattutto un valore performativo per l'autorappresentazione di Paolo, parlare una lingua anziché un'altra diventa per lui un atto strategico di camuffamento: a Berlino, essa diventa una maschera sociale con cui egli può rimuovere – o almeno nascondere – le proprie origini.

Tuttavia, non è sempre così, poiché nel romanzo si riflette anche sulle peculiarità delle singole parole (tedesche in questo caso) e il plurilinguismo si presenta sotto forma di riflessione filosofica sul linguaggio, come mostra il secondo brano tratto dal romanzo:

Fremdschämen è una parola che non c'è in italiano, ma con cui riesco a capire tanto di quello che provo per mia madre: significa vergognarsi per qualcun altro. E poi c'è anche la Schadenfreude, che mi fa pensare a mia sorella, che è felice quando agli altri succedono cose brutte. In italiano si traduce con stronza. La mia parola preferita, al momento ancora pulita, è Sollbruchstelle. Indica un punto di rottura prestabilito che può essere quello delle tavolette di cioccolata e per me significa confine.

L'unica volta che prendo l'autobus è perché sono in ritardo, mi guardo attorno e leggo: Im Notfall die Scheibe einschlagen. Notfall è una parola che ti fa precipitare e Scheibe è una parola scivolosa, mentre einschlagen mi fa pensare alla panna montata perché montare la panna si dice schlagen, che però vuol dire anche picchiare e quando la leggo penso sempre alla panna e quando ci penso si crea una grossa macchia scura e sporca sulla parola. La parola che mi confonde di più però la trovo in biblioteca: lo scaffale è un Regal, a me ricorda un regalo, così si ricopre di piccole macchioline brune. Ci sono anche tante parole che si macchiano involontariamente, come quando la collega dice che si veste in maniera dezent, che

significa discreto, senza eccessi, ma per me è il decente italiano, con la voce insopportabile di mia madre e allora le macchie diventano così tante e così fitte che si sporca tutta, per davvero. La parola che mi mette più a disagio in assoluto però è la lattina, die Dose: per me ha un che di degrado da parchetto con la droga e mi sento sempre un po' osservato quando chiedo alla barista una dose di coca (Fingerle 2021, 88 s.).

Il passaggio mostra un confronto tra parole tedesche e italiane e la diversa semantica di termini che hanno somiglianze fonologiche. Questo secondo tipo di riflessione sul plurilinguismo avviene quindi a livello lessicale e parte dalle singole parole: riflettendo su parole tedesche o italiane, tuttavia, si passa alla riflessione sulla lingua e sul plurilinguismo nel loro complesso. L'integrazione sintattica e lessicale del multilinguismo è particolarmente evidente nel passo in questione; l'intreccio semantico è il risultato di associazioni spontanee e la modalità di inserimento di singole parole tedesche è primariamente giocosa.

Tuttavia, dalla riflessione sul multilinguismo di Paolo emerge anche un principio strutturale: egli non si sofferma su sistemi grammaticali, bensì su singoli lessemi, attraverso i quali indaga le lingue italiana e tedesca, le loro somiglianze e differenze. Si può dunque parlare di una negoziazione del multilinguismo a livello lessicale, sebbene emerga chiaramente anche in questo caso come le parole selezionate suscitino reazioni e associazioni spontanee, soggettive ed emotivamente forti. Questa sinestesia linguistica e l'affettivizzazione¹² dei lessemi porta a una vivificazione del linguaggio, dando luogo a uno spazio multilingue primariamente

¹² Con "affettivizzazione" si intende non solo che la semantica delle singole parole non è priva di emozioni, ma anche che i loro significati vengono ampliati nel processo di decodifica attraverso orizzonti esperienziali soggettivi e affettivi. In altre parole, il linguaggio è codificato in modo affettivo. Per quanto riguarda le strutture sinestetiche nella lingua, è interessante lo studio di Angelika Ebrecht e Klaus Laermann (2005), in cui vengono presentati scritti filosofici che si interessano al fenomeno della sinestesia nella lingua, tra cui quelli di Friedrich Wilhelm Joseph Schelling e August Wilhelm Schlegel.

affettivo, in cui le lingue vengono concatenate tra loro tramite connotazioni associative personali che solo in seconda istanza aprono a questioni più generali e teoriche.

Le lingue di Paolo non sono mai neutre, ma sempre codificate attraverso la sua biografia personale, ne consegue che i singoli vocaboli si fanno portatori di connotazioni, per lo più negative. La percezione multilingue di Paolo è influenzata da processi di contaminazione linguistica: il suo centro linguistico funziona come un archivio affettivo di esperienze traumatiche – vergogna, disgusto e incomprensione –, attribuendo a ogni parola una semantica e una codificazione individuale che esclude una percezione oggettiva e impersonale.

4. Una ‘contaminazione linguistica’ delle parole e giochi linguistici

Nel suo romanzo, Fingerle gioca con i nomi dei suoi personaggi, che sono anagrammi; l'autrice, affascinata da Giambattista Marino sul quale ha scritto la tesi di dottorato (Fingerle 2022), vede anche le singole lettere come portatrici di segreti da decifrare. I nomi di *Lingua madre* possono in effetti essere decifrati come segue:

- a. Paolo Prescher = *parole sporche*;
- b. Giuliana Prescher = *sprecherai lingua*;
- c. Mira di Pienaglossa = *Sapone di Marsiglia*.

Appare evidente come il contesto delle parole ‘sporche’ e ‘pulite’, sottotesto multilingue del romanzo, divenga anche un gioco con il linguaggio. Per Fingerle, come si è detto, le singole lettere sono portatrici di codici e di significati, di conseguenza una disposizione modificata comporta un cambiamento nei contenuti e nei valori. Per il protagonista, questo significa che anche la ricombinazione delle parole può contribuire a renderle ‘sporche’. La polivalenza del linguaggio è in effetti un principio fondamentale del romanzo ed è basata anche su giochi linguistici con le lettere e le combinazioni di parole. Gli anagrammi, intesi come giochi linguistici di de- e ricostruzione, appaiono come un riflesso meta-linguistico della

lingua (madre) che si concilia con l'osessione linguistica del protagonista, mentre la complessità multilingue dei nomi propri sottolinea l'ibridazione: laddove Paolo e Giuliana sono nomi italiani, Prescher è un cognome tedesco e l'anagramma del terzo nome è un prodotto di origini francesi. Tutto ciò contribuisce alla permeabilità e alla mutevolezza delle lingue e degli elementi; gli anagrammi come messaggi nascosti combinano diversi livelli e codici linguistici, sottolineando la natura enigmatica del linguaggio. Non va ovviamente dimenticato il significato degli anagrammi che insiste ulteriormente, e talvolta ironicamente, sul valore della mescolanza linguistica, indicando come le parole possano, da un lato, essere sporche e sprecate e, dall'altro, venire pulite grazie all'azione di un elemento estraneo e straniero.

Nel complesso, questo gioco anagrammatico con le parole rappresenta un'ulteriore strategia per mostrare come, per Paolo, ogni parola sia classificabile come 'sporca' o 'pulita'. I lessemi, codificati emotivamente, sono categorizzati in modo estetico, sinestetico e psicolinguistico, secondo criteri soggettivi propri del protagonista. Quando una parola viene 'contaminata', essa non provoca solo disgusto, ma diventa pressoché inutilizzabile nella vita quotidiana, poiché arreca una sofferenza tangibile al personaggio. La sua percezione linguistica è dunque primariamente concreta e corporea, di certo non appare esclusivamente cognitiva.

Le parole diventano 'sporche' in particolare quando vengono pronunciate da persone contro le quali Paolo prova un'avversione profonda, come sua madre o sua sorella. Per purificarsi, deve sottoporsi a lavaggi intensi, processo patologico di pulizia che fa emergere la sua convinzione che le parole possono 'infettarlo' e 'ammalarlo', corrompendolo sia sul piano morale sia su quello corporeo. Il linguaggio viene così inserito in una logica immunitaria: Paolo deve 'mantenersi pulito', 'lavare la propria lingua', per restare integro da ogni punto di vista.

Quando i singoli vocaboli risultano 'sporcati' da esperienze negative o dall'uso da parte di persone detestate, emerge una vera e propria ideologia linguistica soggettiva: Paolo è alla costante ricerca di una lingua autentica e onesta, priva di ipocrisia. Si tratta di un atteggiamento nevrotico chiaramente connesso a un

desiderio tipicamente romantico che chiama in causa una natura del linguaggio e dei popoli che lo parlano.

Dal discorso sulla ‘purezza linguistica’ emerge – anche attraverso gli anagrammi e la struttura narrativa del romanzo – che l’italiano, pur essendo la lingua madre di Paolo, risulta per lui ‘contaminato’ a causa delle esperienze vissute a Bolzano. Il tedesco, d’altro canto, pur fungendo da strumento di fuga dall’italiano, appare freddo, meccanico e privo di carica affettiva (come si è visto, Paolo non riesce a imprecare in tedesco). Solo la lingua francese sembra offrire una possibilità di ‘purificazione’ (*sapone di Marsiglia*), rimanendo per Paolo una lingua non parlata e dunque ancora ‘intatta’, ‘non profanata’. In tal senso il multilinguismo appare in questo romanzo come un concetto (sin)estetico che opera su tutti i livelli della lingua: grammaticale, semantico, affettivo ed estetico.

5. Conclusione

Nel complesso, *Lingua madre* si configura come un romanzo che utilizza il multilinguismo non soltanto come elemento formale o oggetto di riflessione, bensì come dispositivo narrativo strutturale che non ha una funzione puramente comunicativa, ma è semanticamente carico: ogni lingua, ogni parola, diventa portatrice di tensioni identitarie, affettive e culturali. Le ‘parole sporche’ e le ‘parole pulite’ non sono categorie assolute, ma vengono continuamente ridefinite attraverso l’esperienza soggettiva e sinestetica del protagonista; Paolo non si limita a parlare le lingue, ma le *sente* – nel corpo, nella memoria, nell’immaginazione.

In questo contesto, il codice linguistico assume una valenza performativa: scegliere una lingua, evitarla, storpiarla o tematizzarla diventa un atto di autorappresentazione e autodifesa; Paolo trasforma le lingue in maschere sociali e affettive, dietro le quali si protegge o attraverso cui si espone. L’italiano, pur essendo la sua lingua madre, è percepito come contaminato; il tedesco è utile ma affettivamente sterile; il francese diventa metafora di una purezza ancora intatta. Questa

gerarchizzazione soggettiva delle lingue evidenzia un'ideologia personale e patologica della lingua, fondata sull'ossessione per la 'pulizia'.

Il romanzo mette in crisi qualsiasi idea romantica di bilinguismo 'armonioso' o di multilinguismo come risorsa interculturale neutrale, al contrario, *Lingua madre* mostra come il multilinguismo possa produrre conflitto, alienazione, malesse psichico – ma proprio per questo anche riflessione critica. Attraverso la contaminazione linguistica dei lessemi, i giochi anagrammatici e la sinestesia percettiva, Fingerle costruisce un universo linguistico stratificato, in cui l'identità del soggetto si disgrega e si ricompone continuamente.

Infine, il multilinguismo nel romanzo agisce anche come principio estetico: esso amplia la testualità, destabilizza le certezze linguistiche del lettore e lo costringe a interrogarsi sul valore delle parole. La letteratura si dimostra così il luogo privilegiato per una negoziazione profonda tra lingua e identità, contaminazione e purificazione, appartenenza e rifiuto.

Si tratta di un romanzo di matrice nevrotica, non privo di elementi comici: nella sua ossessione per una lingua 'pura' e definitiva, Paolo seziona in modo patologico frasi, parole e perfino lettere, salvo poi rendersi conto che il linguaggio è inevitabilmente legato all'esperienza e alla memoria. Ogni tentativo di 'ripulire' una parola attraverso la sua scomposizione produce nuove contaminazioni tramite associazioni impreviste, esemplificativa è in tal senso l'autoironia che si manifesta con forza con l'anagramma di Paolo Prescher: *parole sporche*. Il protagonista è letteralmente composto di parole 'sporche'.

Se si trasferisce questa linea tematica sul piano poetologico, emerge con forza la tensione interna che attraversa il romanzo di Fingerle. Da un lato, esso mette in scena il tentativo di costruire una lingua 'pulita', assolutamente denotativa, fondata su verità, chiarezza e onestà; dall'altro, è il testo stesso a smascherare l'irrealizzabilità di tale progetto. Sebbene *Lingua madre* non fornisca una risposta esplicita, resta il dubbio che una lingua 'pura' possa esistere, dal momento che tutte sono inevitabilmente 'usate' e 'contaminate'. Non è forse vero, come suggerisce il testo, che ogni lingua è sempre già attraversata da ambiguità,

mascheramento, dissimulazione, travestimento? Il romanzo dimostra così che la ricchezza del linguaggio risiede proprio nelle sue connotazioni: storiche, culturali, psicologiche, individuali. Privare la lingua di questa dimensione, come vorrebbe fare velleitariamente il protagonista, significa ridurla a un sistema magari preciso, ma di fatto astratto e privo di significato.

Forse, come suggerisce Paul Celan, è necessaria una lingua più 'grigia', una lingua che non aspiri alla purezza assoluta, ma che sia capace di contenere anche l'opacità, la memoria e la ferita. Solo così, anche Paolo, il sinesteta, potrebbe non esserne più contaminato.

Bibliografia

Baker Colin, Wright Wayne E. 2017, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*. Multilingual Matters, Bristol.

Cenoz Jasone, Gorter Durk 2021, *Pedagogical Translanguaging*. Cambridge University Press, Cambridge.

Corona Daniela (a cura di) 2004, *Il multilinguismo: aspetti letterari, linguistici e culturali*. Flaccovio, Palermo.

Costazza Alessandro 2015, *Il viaggio verso il Sud per guardare alla storia del Sudtirolo in alcuni recenti romanzi in lingua italiana e in lingua tedesca*. Il Cristallo, Rassegna di varia umanità, LVII, 2, 35-44.

Costazza Alessandro 2017, *Der dezentrierte Blick. Die Fahrt in den Süden. Zu einem Motiv in den Romanen von Franz Tumler, Jospeh Zoderer, Francesca Melandri und Sabine Gruber*, in Sieglinde Klettenhammer, Erika Wimmer (Hg.), *Joseph Zoderer – Neue Perspektiven auf sein Werk. Internationales Symposium November 2015*. StudienVerlag, Innsbruck, Wien & Bozen, 75-96.

Costazza Alessandro, Romeo Carlo 2017 (a cura di), *Storia e narrazione in Alto Adige/Südtirol*. Edizioni alphabeta Verlag, Bozen.

Dembeck Till, Parr Ralf (Hg.) 2020, *Literatur und Mehrsprachigkeit. Ein Handbuch*. Narr Francke Attempto, Tübingen.

Dorigo Jasmine A. 2024, *Lehr- und Lernmittel für den Sprachunterricht im ladinschen Sprachraum Südtirols: Eine historisch-didaktische Analyse von Mehrsprachigkeit*. Verlag Julius Klinkhardt "klinkhardt forschung. Beiträge zur historischen und systematischen Schulbuch- und Bildungsmedienforschung", Bad Heilbrunn.

Ebrecht Angelika, Laermann Klaus 2005, *Wie kommt Farbe zur Sprache?*, in Elisabeth Berner, Manuela Böhm, Anja Voeste (Hg.), *Ein gross und narhafft haffen: Festschrift für Joachim Gessinger*. Universitätsverlag, Potsdam, 29-42.

Egger Kurt 2001, *L'Alto Adige-Südtirol e le sue lingue: una regione sulla strada del plurilinguismo*. Alpha & Beta "Contact", Merano.

Fingerle Maddalena 2022, *Lascivia mascherata: Allegoria e travestimento in Torquato Tasso e Giovan Battista Marino*. De Gruyter, Berlin.

Fingerle Maddalena 2021, *Lingua madre*. Italo Svevo, Roma.

Garzone Giuliana (a cura di) 2007, *Multilinguismo e interculturalità: confronto, identità, arricchimento*. LED, Milano.

Haukås Åsta 2016, *Teachers' beliefs about multilingualism and a multilingual pedagogical approach*. International Journal of Multilingualism, 13, 1, 1-18.

Hodaie Nazli, Rösch Heidi, Treiber Lisa (Hg.) 2024, *Literarische Mehrsprachigkeit und ihre Didaktik*. Narr Francke Attempto, Tübingen.

Ißler Roland 2016, *Mehrsprachigkeit und kulturelle Vielfalt. Ein bildungsorientierter Ansatz für die romanischen Fremdsprachendidaktiken*, in Peter Geiss, Roland Ißler, Rainer Kaenders (Hg.), *Fachkulturen in der Lehrerbildung*. V&R unipress, Bonn, 107-154.

Kilchmann Esther 2024, *Poetologie und Geschichte literarischer Mehrsprachigkeit*. De Gruyter, Berlin & Boston.

Lewis Gwyn, Jones Bryn, Baker Colin 2012, *Translanguaging: Origins and development from school to street and beyond*. Educational Research and Evaluation, 18, 641-654.

Locatelli Alessandra 2022, *La problematica del plurilinguismo nella narrativa italo-fona contemporanea dell'Alto Adige/Südtirol*. Italies, 26, 227-238.

Locher Elmar, Scheuer Hans Jürgen (Hg.) 2013, *Archäologie der Phantasie: Vom "Imaginationsraum Südtirol" zur longue durée einer "Kultur der Phantasmen" und ihrer Wiederkehr in der Kunst der Gegenwart*. StudienVerlag, Innsbruck, Wien & Bozen.

Locher Elmar (Hg.) 2016, *Zwischen Sprachen und Kulturen: Das kritische Wort. Festschrift für Italo Michele Battafarano*. Königshausen & Neumann, München.

Lupica Spagnolo Marta 2019, *Storie di confine: Biografie linguistiche e ristrutturazione dei repertori tra Alto Adige e Balcani*, 1. Auflage. Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Martini Sandra, Torregrossa Jacopo 2023, *Developing Compound Awareness by Translanguaging: The Design of Learning Activities for Multilingual Classrooms*, in Joana Duarte, Inés Rodríguez (eds), *Translanguaging in European Educational Contexts. Learning from Examples and Experiences*. Multilingual Matters, Bristol, 293-307.

McMurtry Áine, Siller Barbara, Vlasta Sandra (Hg.) 2023, *Mehrsprachigkeit in der Literatur. Das probeweise Einführen neuer Spielregeln*. Narr Francke Attempto, Tübingen.

Meißner Franz-Joseph 2016, *Der Kernwortschatz der romanischen Mehrsprachigkeit (KRM). Didaktische, lexikologische, lexikographische Überlegungen zu Erstellung, Präsentation, Anwendungen einer elektronischen Mehrsprachenwortliste und von Lernapps zur romanischen Mehrsprachigkeit*. Giessener Elektronische Bibliothek, Gießen.

Montini Chiara (a cura di) 2014, *La lingua spaesata: il multilinguismo di oggi*. Bologna University Press, Bologna.

Patrut Iulia-Karin, Rössler Reto, Schiewer Gesine L. (Hg.) 2022, *Für ein Europa der Übergänge. Interkulturalität und Mehrsprachigkeit in europäischen Kontexten*. transcript, Bielefeld.

Pelloni Gabriella, Voloshchuk levgeniia (Hg.) 2023, *Sprachwechsel. Perspektivenwechsel? Mehrsprachigkeit und kulturelle Vielstimmigkeit in der deutschen Gegenwartsliteratur*. transcript, Bielefeld.

Raus Rachele (a cura di) 2010, *Multilinguismo e terminologia nell'Unione Europea: problematiche e prospettive*. Hoepli, Milano.

Risse Stephanie 2013, *Sieg und Frieden: Zum sprachlichen und politischen Handeln in Südtirol, Sudtirol, Alto Adige*. Iudicium, München.

Schwerter Stephanie, Rentel Nadine, Meisnitzer Benjamin (Hg.) 2024, *Mehrsprachigkeit. Herausforderungen, Sprechereinstellungen und mediale Erscheinungsformen*. ibidem, Hannover & Stuttgart.